



il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sestotidore L. 2000 — Spedizione in C.C.P.

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il problema delle acque pluviali

Tutti sanno quanti danni abbia causato il nubifragio alle province di Benevento, Avellino e Salerno. Anche Cava ha avuto la sua parte.

Noi Cavesi, sparsi qua e là per la penisola, ci siamo allarmati e c'è stato chi è tranquillizzato telegrafando ai propri familiari, e chi, approfittando della vicinanza, ha raggiunto il paese natio.

Molti danni alla campagna, case scalzate e quindi pericolanti, strade ostruite.

Ancun del villaggio S. Lucia, ma soltanto dove esistevano i mutuari lateralmente la strada; altri, invece, per scagliare molteplici pericoli, e non vedendosi azzardare a tali acrobazie, dovevano (per forza) provare la sentenza di essere a caccia nella pina del Sole!

C'è stata anche gente che ha perduto tutto: la famiglia Lamberti: i familiari, dopo tanto tempo ne varcate ancora terremati ed ora stanno ad aspettare, inutilmente i soccorsi, l'aiuto, la casa.

Avvocato Domenico Apicella nel suo articolo, apparso sul «Castello» del 9-10-1949 ha parlato di provvedimenti e di opere di difesa, ed ha ragione; ci vogliono opere radicali di sistemazione montane.

Si comincia ad osservare che per impedire un effetto bisogna rimuovere le cause. Nel caso della pioggia bisognerebbe raccogliere e regolare l'acqua interessante la zona.

Sistemare la pensare ad una modifica di qualche cosa che non è ordinata; in realtà non si porta un ordine, piuttosto si modifica l'ordine naturale ai nostri fini.

Bisogna occuparsi per la difesa dai danni, quindi il problema da trattare è idronomia difensiva, perché si tratta di regolare il ritmo della circolazione d'acqua.

Problema idrologico ed idronomico!

Il primo interesserà la circolazione idrica della zona montana di Cava, il secondo si proporrà la trasformazione del processo circolatorio idrico della zona in esame, al fine di evitare i danni che ne possono derivare.

L'idronomia è una dottrina difficile, sebbene limitata ai bacini montani, ed è resa ancora più difficile dalla mancanza di fondi che si dovrebbero erogare a favore di tali opere.

Ho visto operai lavorare incessante-

CASE per isenza tetto

Apprendiamo (purtroppo non dall'Amministrazione Comunale, ma dai Giornali) che il Comitato di attuazione del Piano Fanfani ha assegnato al Comune di Cava 120 milioni per la costruzione di case.

Dal prospetto delle assegnazioni ai Comuni della Provincia risulta che Cava, che per lo passato è stata sempre bistrattata in quanto a costruzioni di case, stavolta è stata la più favorita.

Avanti sulla buona strada! E non dimentichiamoci che Cava ha bisogno, nel minimo, di trecento nuovi quartini di abitazione.

DOMENICO APICELLA

DOVERI E DIRITTI del Cittadino

Apprendiamo che il Senatore Onole Macrelli (P.R.L.) ha illustrato al Senato un suo ordine del giorno nel quale tra l'altro fa voti perché il Governo introduca nelle Scuole appropriati corsi di «Educazione Civica», cioè dei diritti e dei doveri dei cittadini.

La iniziativa dell'On. Macrelli ci trova pienamente favorevole, giacché è inconcepibile che uno Stato Democratico, che si regge sulla ammessa coesistenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, non se ne faccia nulla di creare la coscienza civica nei cittadini del domani.

A tal proposito noi caldamente additiamo la istituzione di normali corsi di diritto pubblico e privato: in tutte le scuole, poiché per noi è anche inconcilevibile che un buon medico, un buon ingegnere, sì, perché no? un buon meccanico e un buon artigiano, manchino dei principi elementari del diritto.

Molte azioni perniciose per la collettività e molti litigi sarebbero evitati se tutti i cittadini avessero in sé la forza di inibizione degli istinti naturali e della caparbieta, forza che soltanto la coscienza giuridica può produrre.

PRECISAZIONI

A proposito del salvataggio della famiglia Lamberti nell'ultima alluvione, la Consigliera Comunale Maria Benincasa, ci scrive:

«Vi prego di precisare i fatti secondo quanto riferito dalla famiglia Carratù.

La signora Di Tella, moglie del Capostazione FF. SS., che abita proprio sopra il terraneo ove abitava la famiglia Lamberti, avendo quella sera intuito il mortale pericolo che correva i giovani intrappolati nel terraneo, al loro grido di soccorso dette l'allarme. Il compagno Giovanni Costa, pure del palazzo, scese allora in corso dei poveretti, e lui, Vincenzo Carratù e Corrado Cappola, con arnesi di fortuna, svelsero la grata di ferro della finestra a livello stradale.

Di poi il compagno Costa ed il Carratù si dettero all'opera di salvataggio, brando fuori tutti i componenti la famiglia Lamberti, mentre il ferrovieri Aspaviano Ernesto, illuminava con un lumino a petrolio la triste scena dell'allagamento.

Il merito maggiore va dunque al Costa, al Carratù ed a Cappola Corrado; e meritò va dato altresì alle famiglie Carratù, Pisapia, Boccella, Faella e Russo, che provvidero a rifocillare ed a vestire i sette salvati».

Riportiamo quanto innanzi per contribuire a che il merito vada a chi spetta, precisando da parte nostra che le notizie date in precedenza furono da noi raccolte sul posto, la mattina del disastro, presso testimoni anch'essi oscuri, onde è da presumere che tutti coloro che sono stati segnalati da noi e dalla Consigliera Benincasa siano ugualmente degni di elogio.

Riportiamo quanto innanzi per contribuire a che il merito vada a chi spetta, precisando da parte nostra che le notizie date in precedenza furono da noi raccolte sul posto, la mattina del disastro, presso testimoni anch'essi oscuri, la buona volontà! ha perduto la Pompeiana per 6 a 2, per fortuna e' e' una partita amichevole. Ma Canonicco stavolta non c'entra, no, ti assicuro, non c'entra.

Gennarino a S. Francesco

21-10-1949 - *Stasera sono triste! Quante volte ti capita di essere triste senza una ragione, senza saperne il perché... e tutto naturalmente sembra triste ed è proprio vero il detto di non so chi, che il pio esiguo è uno stato d'animo!* (nenmeno Croce lo dice, figurati se lo debba dire io, Gennarino!) Per distruirni ha pensato al nostro Distruttore. Inutilmente.

22-10-1949 - *Consiglio Comunale. Così mi è stato detto. Io non lo sapevo. P'imo ne era avvistato. Ora no. Non so quindi scrivere nulla sulla quiete povera di cui... Certo sarà stato interessante. Dicono che il Consiglio e V.I.P. lo hanno attaccato... chi sa che cosa ci affacciato... Mi hanno riferito che è stato approvato l'organico... Quo te vo bene. Così non sentiti più Mario Campagnuolo...*

Ore 22 (stessa data) - *Pensiero: può un medico fare il ragioniere e un ragioniere fare il medico? Chi sa! A Cava succede però... sarà colpa mia che non so fare né il medico né il ragioniere... Chi sa che di là il Sindaco, padre putativo di tutti noi! Amen.*

23-10-1949 - *A S. Francesco. Sarebbe una faccia da schifo... Poi ho detto «Buona sera, Claudio» e «Viu, Gennarino», sorride, sorrida. Non ti capita mai di vedere una persona e ti viene voglia di tirargli un... ceffone? (e viceversa!).*

GENNARINO
e p. c. c. GIORGIO LISI

«Che qui, per qui di là, molto s'avanza», dice con precisione teologica e con buon senso cristiano, prima che sorgessero le messe negazioni protestanti, il nostro Poeta cristiano, facendo parlare una delle anime del Purgatorio.

Sarebbe una curiosa comunione la nostra con la loro, se esse potessero, come possono, far del bene a noi e noi non ne potessimo fare a loro.

Questa impotenza è la tristezza dell'inferno: la capacità opposta è la consolazione che ci offre il Purgatorio, dove, caso per caso, noi possiamo sperare di avere le nostre anime più care, sempre per quella gran breccia della misericordia di Dio, sempre per quel verde di speranza che accompagna la vita della vita.

Poi nostri morti possiamo fare, ossia come nostri morti noi possiamo fare del bene, come ai nostri vivi. Il nostro bene, fatto nel loro nome, fatto per il loro bene, queste anime sante lo sentono in Dio, in quel Dio, che un mistico filosofo francese chiamò con frase felice «l'almostera degli spiriti» perché compie agli spiriti la funzione stessa che comprende l'almostera tra i corpori: ci permette di comunicare fra noi.

E il sentirla, il sapere che c'è chi pensa a loro, chi con loro prega, chi per loro beneficia, e già un gran sollievo. O no, ci allegra forse istintivamente anche quaggiù il pensiero che altri ci pensa? Nostra Signore Gesù non chiese forse Egli, ad incipit il conforto che pregasseto per Lui? *Meum?*

Sapere che per merito nostro, che non senza nostra cooperazione altri soffrono, godono di più, non piangono, sorridono, non hanno più fame, non sono più ramignighi, oh, non è una gioia divina?

Tutta questa ondata di gioia noi possiamo in Domino versare su che la anima.

Le quali, così confortate soffrono più volenteri, abbracciano con maggiore slancio la loro croce purificatrice, più intensamente purificante quanto più gelosamente abbracciata. Senza tener conto della liberalità divina che le nostre preghiere possono a loro vantaggio procurare.

IL CAPPELLANO DEL CIMITERO
Cm. LUIGI AVIGLIANO

Attraverso la Città

Nella Pretura

Il Cav. Giovanni D'Alessandro, che per moltissimi anni, da tutti stimato e benemerito, ha prestato servizio presso la nostra Pretura, è stato trasferito a sua domanda alla Cancelleria della Pretura di Salerno.

All'ottimo funzionario, il Pretore, i vice Pretori, l'Cancellediere, Dirigente, gli Avvocati, l'Ufficiale Giudiziario e tutto il personale della Pretura, hanno l'altro giorno tributato una cordiale e fervida manifestazione di simpatia, offrendo un vermut in suo onore e donandogli a ricordo una penna stilografica.

Anche noi sinceramente ci uniamo alla manifestazione di stima e simpatia formulando per il Cav. D'Alessandro i migliori voti augurali.

Al Cancelliere Enrico Altamura, già funzionario della Pretura di Salerno, venuto ora, del pari a sua domanda, a coprire il posto lasciato dal cav. D'Alessandro, il nostro fervido saluto.

Esami per Ufficiale Esattorile

Gli esami per conseguire l'abilitazione alle funzioni di Ufficiale Esattorile, a i teni del R. D. 9-5-1929 n. 1018 avranno luogo nei locali del Tribunale di Salerno nei giorni 13 e 14 dicembre prossimo, alle ore 10.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei relativi documenti (vedi art. 3 del detto R.D.) scade col 15 novembre prossimo.

Scarpe per i pensionati

Sono arrivate le scarpe UNRRA a pagamento.

Tutti i pensionati prenotati possono ritirare presso l'ufficio Assistenza del Municipio dalle ore 9 alle 12.

2 Novembre al Cimitero

Nella cappella principale le messe si susseguiranno, «nra interruzione, dalle ore sei (6) alle 15 (3).

Alle ore 15 ufficiature e messa solenne per tutti i morti della città, per conto della Amministrazione Comunale.

Alle ore 16 intervento di S. E. il nostro benemerito Vescovo.

Discorso - Benedizione delle tombe.

FOGLIANO MOBILI
20 RATE
NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670 - NAPOLI

Ufficio vendita di Roma: Via Tuscolana 683



Quando, tanti anni or sono, la signora Clelia, una grassa, molto grassa borghese, stava per dare alla luce una creatura, il Padre degli Dei, su in alto nell'Olimpo, chiamò a colloquio particolare il capo dei Numi addetti alla distribuzione delle anime, e, mèso ben bene al corrente della faccenda, e ripeté agli innumerevoli volte che Egli per sua bontà aveva sempre voluto e faceva sempre il bene degli uomini, gli ordinò di inviare sul mondo quell'anima dannata che parecchi secoli prima era stata nel corpo del «pottaccio infame». Quel poettaccio, il quale in vita sua non aveva fatto che piangere miseria e bestemmiare il Padre degli Dei. Quel poettaccio, che avrebbe voluto essere tutto per distruggere tutto!

Giàché ora, venuto il suo turno, quell'anima doveva ritornare sul mondo, sarebbe stato molto conveniente, diceva il Padre degli Dei, che vivesse stavolta in mezzo alla ricchezza. Così, almeno, non avrebbe avuto più motivo di imprecare contro di lui, che si preoccupava solo di alleviare le miserie degli uomini, senza badare neppure un poco a se stesso.

E Nume, osequiente e lesto ai voleri del Sommo, si arrancò per i grandi depositi del cielo a cacciare da un vecchio scialle e da una vecchia sciarpa un'anima tutta piena di polvere. Una spolveratina, una sciacquinala, ed eccote la rimessa a nuovo! Fresca, forte, gocciolante di vita novella.

Concorso per ufficiali dei vigili del Fuoco

Il Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi - ha bandito un concorso per titoli ed esame ad 82 posti di Ufficiale permanente di 5. classe dei Vigili del Fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A. dei Servizi Antincendi.

Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 9 novembre 1949. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 10 settembre u.s. Una copia del bando è a disposizione degli aspiranti, presso la Segreteria Comunale,

Ci sono pervenute segnalazioni di mancato recapito del Castello ad amici fuori Cava. Poiché è possibile che il contrattamento sia determinato dal fatto che più contatti del Castello rimangano attaccate tra loro per la colla delle fascette e vengano recapitate da una sola persona, preghiamo coloro che ricevessero copie attaccate, di trattenere la propria e restituire le altre al portaleiter.

Crollo dei prezzi!!!

Un apparecchio radio?

Lauri!

Un radiofonobar di lusso?

Lauri!

Un disco di successo?

Lauri!

Un fornello elettrico, un ferro da stirio?

Lauri!

Un disco di successo?

Lauri!

Un fornello elettrico, un ferro da stirio?

Lauri!

Solo da Lauri economia, garanzia, serietà.

Ditta RADIO LAURI

Piazza Roma 5

Vendite rateali con larghissime facilitazioni!



2 e novembre

Tu nome devine: — Su' sicuro tanto ca non mine lassarcia male e 'o male, ca pure quase l' moro, 'o 'ste, — Tu vedeve tu sempre venearra. —

E accusi e state! — O' mundo 'n biso, ma p' l'alt', p' 'ste, gente, no' me': tu sia cu' me' pe' sempel! E accusi e stato: —

Ma oggè è 'o iorn d' e muore. Qanno gente chianche e pregia d'ira su' Campaspano. E' iorn me' su' anacrusa, e lungo monte d' lantano, pur in cu' l'nochic' e chisato.

Non nane porca accosta, chiesa juntura, vicino a te. A' o' posto me' sta' a' tua persona, oggi eghe fusturato, ca tu varisse, — o' saccioi, allassata.

Ma i'vego 'o stesso — e tu ne' si' sicura? — 'o' nascio, io vango 'o' sera, 'e' nostre, solo, e sun' agno paura: sun' nome impressiona cheia terra nera.

Senza paura, ma cu' 'o' chino n' — 'o' speranza mi chia d' cesteza ca tu mme' siente e mme' vide viva.

Senza paura: cu' na contestezza.

E tanis suna, pur in cu' mme' viva, mme' siente, e 'o' saue ca' il tuo vicino a te. E' n' infis. E' se' celub bella. E' rete, ecchò bella 'e' quanno stree abbraccia a me.

E tanis stemo' suna, tutt' e' dolce: senza ecchi nascio: atto su' tol' vivo: vicino a te: nascio atto suna e nascio: sultanto 'e' sciture... l'asi muore... — E Dio.

ERNESTO CODA

Spigolando

Giovosi 27 ottobre hanno realizzato il loro primo viaggio la simpatica signorina Maddalena Baldi e l'agente di P. S. di Firenze, v.g. Camillo Santilli.

Alla fine coppia, partita in viaggio di nozze i nostri migliori auguri.

Il terzogenito è venuto ad allietare la famiglia dei coniugi Luigi Avallone e Virginia Nola. Al piccolo sarà dato il nome di Giacomo in memoria del patrio paterno, Re Don Giovanni Avallone che fu amato parto di Dragones.

Ai genitori, ai nonni don Tommaso e donna Rosina Avallone, ed al piccolo, felicitazioni ed auguri.

La Sezione Giovanile del P. N. M. ha ottenuto dalle seguenti case Editrici: Mondadori, Vallardi, Utet, Bompiani, Rizzi, Giuffrè, Gargenti ed Einaudi, la facilitazione dell'acquisto dei libri scolastici e testi scientifici con lo sconto del 15 per 100 per pagamento in contanti, ed a prezzi di copertina per pagamento in 10 rate.

Chi desiderasse usufruire di tali concessioni potrà rivolgersi alla Sezione Giovanile del P. N. Monachico, sita al Corso Umberto I 317.

SIAMONE
Novella di DOMENICO APICELLA

Prima di lasciare il suo giaciglio polveroso, l'anima si voltò un momento a guardarla; poi, passò a fare la rivenuta di rito e, saltellando giù giù per le nubi, se ne scese nel mondo. Poco dopo era già nella rotolanda pancia della signora Clelia, donde venne subito fuori, raggomitolata nel copricino capriccioso di un paffutto pargoletto.

Simone era venuto al mondo tra molta ricchezza, e quei starvelie dovrà essere il numeratore della sua felicità. Ma aveva un'anima piena di «furore poetico», e questo ne sarebbe stato il denominatore. La sua infanzia fu deliriosa ed allegria. Egli crebbe grassoccio e ben nutrito. Il rask incominciò solo quando, nell'età degli amori, fece capolinea la vecchia anima romantica. Scatti allora, il bisogno del «l'amico gemello». Sentì la mancanza di un'altra vita che facesse vivere.

E si innamorò.
Era bella! Gli occhi di lei parevano due laghetti azzurri,

Rievociamo Don FERDINANDO DE FILIPPI

Fu il venerato Can. Arc. del Duomo, ma fu soprattutto il Rettore del Seminario. Vasta cultura teologica e filosofica; buon predicatore sebbene di voce un po' aspra; sufficiente cultura letteraria e scientifica; intelligenza aperta e vivace: memoria formidabile.

Amava i giovani, e godeva dei loro piccoli torti; ma affinché non insuperbisse, accompagnava la lode con un risolino ironico, come per pigliarsi in giro. Puniva gli indolci e i rigidi, senza gridare, con qualche frase tagliente che metteva i brividi. Era insomma l'edo, ideale maestro e il maestro profondo.

Il Seminario in quei tempi si divideva in due sezioni: l'una per i soli studenti del Seminario, che oscillavano tra i 100 e 120, l'altra per gli studenti di filosofia e teologia. Tra quelli del Ginnasio, la maggioranza era costituita da giovinetti lucani, calabresi, pugliesi, venuti solo per lo studio; gli altri, che non superavano la ventina, erano avviati al sacerdozio, o casava o sacerdoti.

Don Ferdinand dominava questo piccolo mondo irrequieto, con occhi che lo leggevano dentro, e ti corregevano, anche prima che parlasse. E lavorava per la loro educazione prima che per la loro cultura, coadiuvato da don Rafaello Pisapia, vicerettore, e soprattutto dal P. Spirituale, don Stefano Apicella, che Cava non dimenticherà mai.

Infatiliciale operai del Vangelo, quando non ne poteva più, si dava un giorno di riposo, salendo a una sua villetta sul colle di S. Croce. Il contadino Pepolli lo vedeva sull'asino, spuntare al ponticello di S. Pietro, e gli correva incontro. Lassù trovava qualche volume del meraviglioso P. Filiberto e rileggeva le mistiche pagine del grande convertito inglese, sebbene già lo sapesse a memoria.

Non si può riaprire il Seminario Cava, ma, senza rivolgere il primo pensiero a lui, benemerito della Diocesi per circa mezzo secolo, che, solo quando donò alla Chiesa un ripete ricco di tutti e cinque i talenti della parola, pregò come il vecchio Simeone: «Nunc dimittis servum tuum, Domine» e si preparò a partire. La sua missione apostolica era finita.

Lo rivede ancora, sul modesto letuccio, cero, le braccia incrociate sul petto, mentre le candele e i fiori. Tu, Alberto, ai tuoi piedi: «Angeli, orfanzi, la seconda volta; e Mario Violante, giovinetto, in nome del seminario leggeva, commosso, l'ultimo addio, tra la folla dei discepoli genovesi.

Sulla tomba semicircolare la Diocesi versi oggi fieri e preci, mentre risorge il Seminario, che fu suo.

UN DISCIPOLÒ

LA PULIZIA sul Corso Mazzini

E' con vero piacere che a soli pochi giorni dall'alluvione potemmo notare che Via Mazzini, grazie alla solerzia ed allo zelo del Vigile Urbano Mirabile e degli spazzini alle sue dipendenze, aveva raggiunto quel grado di pulizia che da tempo si desiderava, e sotto i marciapiedi di non si notava lo strato di terrecio e di immondizia che prima vi era costantemente depositato. Al Vigile Mirabile ed ai suoi dipendenti va la parola di plauso.

Ma abbiamo anche notato che i carretti che vanno a scaricare la paglia e materiali al Campo Sportivo, lasciano o comunque continuamente scarti di materiale sulle marciapiedi, così necessari a ripetizione l'opera di pulizia. Non sarebbe allora consigliabile evitare che i carretti lascino quei scarti e Basterebbe ordinare ai carrettieri di porre delle sacche di sacco negli interstizi del tavolame dei carretti.

Un insopportabile

Mi si è detto: — Adesso stai diventando insopportabile! — Ma come si può chiudere un occhio, quando si vede ce' cose?

La settimana scorsa, al mattino vidi i marciapiedi di Piazza Roma chiuso da palizzate per i lavori di pavimentazione, e la sera dello stesso giorno ridimpiendo il marciapiedi completamente. Ma son domandato allora: — Se è possibile in un giorno rimettere a posto tutto un marciapiedi, perché dopo circa quattro settimane non si provvede ai rapazzi del pavimento davanti ai negozi di D'Andria, della «Fiorentina» e di Pisapia?

VIRGILIO TANI

CERCASI domestica non anziana disposta assumere servizio presso piccola famiglia in Roma. Per notizie rivolgersi al «Castello».

1 - 2 - X ?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirò il
BAR DEGLI SCARFETTI - Galleria Titania

TERRAZZE — Imprescindibili garanzia
con Astoria e Perfect u. Residenze
Savas - MILANO - BOVISA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 29 ottobre 1949

Bari	20	31	58	63	40
Cagliari	29	27	68	9	69
Firenze	80	62	88	25	4
Genova	80	45	17	21	53
Milano	44	19	47	75	10
Napoli	87	3	27	34	55
Palermo	85	59	82	12	33
Roma	70	32	25	33	37
Torino	34	66	7	83	30
Venezia	32	80	90	2	77

Conduttori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattore)

La collaborazione
è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Coda
Cave dei Treni - Tel. 46

di un azzurrino tenero, in una distesa di biondo grano maturo, ondeggianti alla brezza d'estate. Doveva essere anche buona, se non presentava male. Egli sapeva, o, almeno, credeva che le cose fossero anche buone.

Sfortuna! La signorina era fidanzata. Non, però, egli si scoraggiò. Era quella nata per lui, e sarebbe stata la sua.

Attese.

Ed un giorno quella biondissima piantò il fidanzato e divenne la moglie del ricco e bravo Simone.

La loro luna di miele fu come quella degli altri sposi: la tragedia incominciò all'alba, quando la luce del giorno, cacciò via le ombre, rischiara la vista.

Adò! anima dell'anima sua! Adò angelo biondo! Quale vipera si nascondeva sotto quella bellezza! Lui, fata, aveva tutto il possibile per non contrariarla. Ma inutilmente. Lei, non si stanchava mai di battere i piedi, e di ricordargli che l'era beata felice!

E ad un mattino, un triste mattino, Simone si svegliò solo nel talamo abbandonato dalla bella, fuggita nelle braccia del suo fidanzato.

Allora, ne profondo del suo cuore, Simone bestemmò per la prima volta il Padre degli Dei, perché lo aveva creato infelice.

(continua)